

COMUNICATO STAMPA

INVESTIRE IN INTERCULTURA LE BORSE DI STUDIO DELLA FONDAZIONE CARIVERONA PER CRESCERE UNA NUOVA GENERAZIONE DI CITTADINI DEL MONDO

*13 studenti premiati venerdì 7 giugno durante la cerimonia
organizzata nella sede della Fondazione*

Fondazione Cariverona sostiene Intercultura per 13 borse di studio dedicate a studenti meritevoli delle province di Verona, Vicenza, Belluno, Mantova e Ancona, iscritti ad una scuola secondaria di secondo grado, che potranno vivere e studiare un anno all'estero.

Diverse le motivazioni che spingono **la Fondazione Cariverona** ad investire in Intercultura, ma l'obiettivo principale è l'**apprendimento interculturale**, ovvero la capacità di interiorizzare i diversi bisogni di studio che emergono dall'evolvere della società contemporanea, integrando i punti di vista "locali" in un processo di dialogo interculturale. Questo perché nell'esperienza all'estero sono messe in gioco capacità di adattamento, abilità di problem solving, necessità di comunicare in un contesto sconosciuto, senso di disciplina, capacità di organizzazione personale: tutti elementi che portano **ai saperi del XXI secolo, imprescindibili nella formazione personale e professionale dei cittadini del mondo in senso lato.**

I vincitori di quest'edizione sono:

- ✓ **Ancona:** Alessandra L. in partenza per un anno in **Portogallo**; Chiara M. in partenza per un anno in **Cina**; Daniele S. in partenza per un anno in **Argentina**;
- ✓ **Belluno:** Mattia B. in partenza per un anno in **Danimarca**; Gianluca V. in partenza per un anno negli **USA**;
- ✓ **Mantova:** Maria Elena B. in partenza per un anno in **Repubblica Dominicana**; Laura T. in partenza per un anno in **Finlandia**;

- ✓ **Verona:** Veronica C. in partenza per un anno in Argentina; Solange F.D. in partenza per un anno in **Spagna**; Anna G. in partenza per un anno in **Messico**;
- ✓ **Vicenza:** Rebecca B. in partenza per un anno in **Russia**; Aurora D.C. in partenza per un anno in **Paraguay**; Valentina G. in partenza per un anno in **Brasile**;

A insignirli, nel corso di un'apposita cerimonia di premiazione, sono stati il Presidente, Prof. Alessandro Mazzucco e il Direttore Generale, Dott. Giacomo Marino, che venerdì 7 giugno, presso la sede della Fondazione Cariverona, hanno consegnato agli studenti la pergamena attestante la vincita della borsa di studio all'estero con Intercultura. In rappresentanza di Intercultura, Susie Eibenstein, Responsabile Borse di Studio e Liberalità di Fondazione Intercultura e i volontari di Intercultura che hanno selezionato e formato gli studenti.

La formazione internazionale delle nuove generazioni è volta a sviluppare quelle **competenze globali e interculturali** che lo stesso Consiglio d'Europa e le rilevazioni PISA dell'OCSE ormai ritengono necessari per la formazione di un giovane.

Una ricerca della Fondazione Intercultura (www.scuoleinternazionali.org) svolta su 500 docenti universitari ha mostrato, ad esempio come i nostri studenti dimostrino essere non ancora pronti per il mondo universitario e lavorativo: **i nostri neodiplomati appaiono impreparati** (la loro preparazione prende un misero 5,5 in pagella), soprattutto perché sono fortemente in difficoltà **nel parlare una lingua straniera e nel problem solving. Quali devono essere invece le caratteristiche dello studente "brillante"?** Secondo la ricerca dev'esserci un giusto mix tra tratti caratteriali, competenze trasversali e una adeguata preparazione scolastica. Se, allo stato attuale -secondo i docenti universitari - gli studenti brillanti sono uno su quattro tra i neodiplomati, il numero potrebbe migliorare **se solo le scuole investissero nelle competenze trasversali, creando un ambiente didattico che promuova la voglia di approfondire e la curiosità (29%), accompagnate da un atteggiamento di impegno e sacrificio (26%), la capacità di ragionamento e di elaborazione critica (30%), l'autonomia (23%), una buona preparazione scolastica (13%) e la conoscenza delle lingue straniere (7%).** In quest'ottica un'esperienza internazionale sembra essere in grado di contribuire in maniera determinante all'acquisizione delle competenze fondamentali per il successo degli studenti.

Si conferma infatti tra le famiglie italiane il desiderio di arricchire la formazione dei loro figli adolescenti all'estero. Anche quest'anno sono stati quasi 7.000 gli studenti che hanno partecipato alle selezioni di Intercultura per poter aderire a uno dei programmi proposti: un anno, un semestre, un trimestre, un bimestre scolastico o un soggiorno linguistico della durata di un mese estivo. Quest'estate saranno circa 2.200 gli studenti a partire verso tutti i continenti, tre quarti di loro potranno beneficiare di una borsa di

studio totale o parziale erogata da uno **sponsor** o dal fondo appositamente creato da Intercultura, associazione che dal 1955 promuove programmi scolastici in più di 60 Paesi di tutto il mondo.

Verona, 7 giugno 2019

Ufficio Comunicazione e Relazioni esterne Fondazione Cariverona

comunicazione@fondazionecariverona.org

Responsabile

Riccardo Zuffa + 39 045 8057379 + 39 347 4867749

zuffa@fondazionecariverona.org

Ufficio Comunicazione e Sviluppo Associazione Intercultura Onlus

comunicazione@intercultura.it

Vichy Botteri +39 02 48513586 e 3930072582

Vichy.botteri@intercultura.it

LE STORIE DEGLI STUDENTI IN PARTENZA

Tra ambizioni, aspettative, timori e certezze, ecco cosa ci hanno raccontato alcuni di questi giovani “globetrotter” rispondendo ad alcune domande: perché ti sei iscritto/a al concorso Intercultura? Come ti sei sentito/a quando hai saputo di aver vinto? Cosa pensi di poter portare di tuo alla famiglia, alla scuola, alla comunità che ti ospiterà? Che cosa ti aspetti da questa esperienza? Che cosa pensi ti stia dando Intercultura, ad esempio per prepararti all'esperienza all'estero?

ANCONA

Chiara M. in partenza per un anno in Cina racconta: “Non appena la mia scuola ha comunicato questa possibilità di vincere tramite una borsa di studio un programma scolastico all'estero, non ho esitato ad informarmi: frequentando un liceo linguistico ho pensato che Intercultura potesse essere un'ottima esperienza da provare prima di terminare gli studi alle superiori.

L'idea di viaggiare intorno al mondo e soprattutto di vivere in un paese straniero mi ha sempre affascinato: dal momento che mi piacciono le lingue, inoltre ho pensato che trovandomi in una realtà diversa dalla mia e di dovere per forza comunicare in tutt'altro modo da come faccio di solito nella mia quotidianità, **avrei potuto capire più a fondo anche i miei progetti per il futuro.**

Infine mi piaceva l'idea di mettermi alla prova e la possibilità di instaurare nuove amicizie anche così distanti da me, vedendo come potrei affrontare la vita di tutti i giorni lontano dalla mia famiglia.

Quando ho scoperto di aver vinto un programma all'estero non riuscivo a crederci: non mi aspettavo che avrei vinto un programma annuale onestamente e a maggior ragione in Cina! È stata davvero una gran sorpresa. Durante i mesi a venire mi sono immaginata come sarebbe vivere lì nel paese straniero e dopo aver sentito e ascoltato i consigli delle mie prof di cinese e anche di persone che hanno già compiuto quest'esperienza, la mia curiosità è aumentata. **Non vedo l'ora di partire e poter condividere con la comunità ospitante un po' del mio mondo”.**

MANTOVA

Maria Elena B. in partenza per un anno in Repubblica Dominicana racconta: “Ho sempre amato viaggiare e ho sempre desiderato conoscere nuove persone e nuove culture.

Ricordo ancora quel giorno di ottobre che in un certo modo mi sta tutt'ora cambiando la vita: nella mia scuola presentarono l'Associazione “Intercultura”. Non avevo nessun dubbio, volevo iscrivermi e provare a vincere una borsa di studio. Il 29 gennaio mi arrivò una mail e scoprii che per fortuna ero riuscita a ottenerla grazie alla Fondazione Cariverona. “Vincitore programma annuale Repubblica Dominicana”, ero al settimo cielo, iniziai a piangere e a saltare di gioia, ero triste ma allo stesso tempo felice, chiamai i miei genitori e i miei amici non realizzando del tutto ciò che avevo appena scoperto.

Non vedo l'ora di partire, di immergermi nella cultura Dominicana (e di stare al caldo tutto l'anno) portando la mia curiosità, la mia intraprendenza e un pezzo della mia Italia con me. Mi confronterò con idee totalmente diverse dalle mie e passerò momenti che mai dimenticherò.

So che **sarà un anno bellissimo ma pieno di difficoltà che stando in Italia nella mia comfort-zone non avrei mai dovuto affrontare: spero di diventare più autonoma, di crescere e di essere la persona che ho sempre voluto.** Spero di trovare una seconda famiglia e degli amici dall'altra parte del mondo che mi vogliano bene e stringere legami che mai svaniranno.

Intercultura mi sta dando tanto, grazie agli incontri di formazione ho conosciuto molti ragazzi con la mia stessa voglia di viaggiare e ho approfondito argomenti importanti per riuscire a superare i futuri momenti difficili. Ora posso finalmente dire che si sta avverando uno dei miei sogni più grandi.”

Laura T. in partenza per un anno in Finlandia racconta: “Mi sono iscritta ad Intercultura perché penso sia l'unica Associazione che prepari davvero noi ragazzi alla partenza. Ma soprattutto ci da l'opportunità di creare amicizie e legami indissolubili tra noi ragazzi del gruppo. **Quando ho scoperto di aver vinto il concorso sono stata travolta dalla felicità.** Grazie!”

BELLUNO

Gianluca V. in partenza per un anno negli USA racconta: “Mi sono iscritto al programma di Intercultura perché da quando ne ho sentito parlare, mi sono incuriosito, quindi sono andato sul sito internet e ho letto cos'era e come funzionava il tutto. Da quel giorno ho capito che sarebbe stata la mia strada e così è stato. Non avrei mai detto che sarei riuscito ad arrivare fino a questo punto, ma adesso che lo sto vivendo capisco che **sto rivoluzionando la mia vita in meglio, in molto meglio.** Il giorno in cui ho letto che ero stato scelto per l'anno all'estero negli USA, addirittura sponsorizzato da una borsa di studio totale offerta dalla Fondazione Cariverona, semplicemente non ci credevo e sono scoppiato in un pianto di gioia. Con la mia famiglia ospitante spero di condividere tradizioni, abitudini e hobby, **voglio dare tutto me stesso per non avere rimpianti e quindi essere consapevole di avere dato il massimo;** per la scuola ospitante penso che sarò una possibilità per confrontarsi con il mondo da parte loro, ma anche da parte mia; alla società spero di dare una bella impressione, eliminando gli stereotipi e pregiudizi che hanno sull'Italia. Da questa esperienza mi aspetto di maturare e di ampliare la mia visione sul mondo, eliminando i muri che si sono creati tra le generazioni; **spero vivamente di trovare il mio posto nel mondo.** Intercultura con il percorso di formazione mi sta istruendo per la partenza: chiarendo i miei dubbi, dandomi ottimi consigli, spronandomi, incentivandomi ma soprattutto mi sta tranquillizzando da tutte le mie ansie pre-partenza.”

VICENZA

Rebecca B. in partenza per un anno in Russia racconta: “Intercultura per me è un sogno ad occhi aperti. Mi sono iscritta al concorso sperando in un risvolto nella mia vita. Voglio scoprire un nuovo modo di pensare, un nuovo modo di esprimersi. **Voglio capire chi sono e come voglio diventare.** Mi sono iscritta sapendo che le probabilità di riuscita erano pochissime, ma dentro di me sapevo che dovevo farcela, che bastava io mostrassi tutta la voglia che avevo di partire. La destinazione per me era di poco conto, ovviamente avevo le mie preferenze, ma la mia lista era piena e variegata. **L'importante per me è apprendere e apprezzare una nuova cultura, il più possibile diversa dalla mia.**

Quando ho scoperto di aver vinto una borsa di studio per la Russia ero al settimo cielo.

In realtà nemmeno ci credevo, ho chiesto a mia mamma se fosse vero, e lei con il sorriso ha annuito. Ero felicissima, incredula e anche un po' spaesata. Non capivo più niente. Dopo poco è arrivata anche un po' di paura, insomma, un conto era sperare di riuscire, un altro era riuscirci veramente.

Sapevo che se non avessi vinto una borsa di studio alta, non avrei mai potuto partire. Per me quindi comprendere di averne vinta una che copre praticamente tutto il viaggio, è stato fantastico.

Ringrazio immensamente e con tutto il cuore Intercultura e la Fondazione Cariverona per tutto il sopporto, per la meravigliosa opportunità che mi hanno donato e per la fiducia riposta in me."

Valentina G. in partenza per un anno in Brasile racconta: "Ho sempre ammirato quei ragazzi che avevano il coraggio di lasciare tutto e andare in un luogo totalmente sconosciuto e mi sono sempre immaginata come una di quelli, nonostante io sia sempre stata legatissima alle mie origini. Arrivata però a settembre della terza superiore mi sono resa conto che quella sarebbe stata la mia ultima occasione per diventare parte di quei coraggiosi ragazzi. In quel periodo mi sentivo tutto fuori che coraggiosa e così ho capito che non era il mio momento.

Ad ottobre si è tenuto nella mia città l'incontro di presentazione dell'associazione, io sapevo che non era il mio momento di partire però ho deciso di andare lo stesso all'incontro, un po' per rendermi conto di cosa "mi sarei persa" e forse anche un po' perché il mio subconscio sapeva che avevo estremo bisogno di quell'esperienza.

Quello che mi è rimasto impresso di quella riunione è stato un cartellone di Intercultura con una frase di una ragazza che diceva: "Ho deciso di partire perché avevo bisogno di vivere qualcosa che mi scioccasse".

Ricordo che arrivata a casa, a letto, ho cominciato a pensare e ripensare all'incontro e non capivo cos'è che mi aveva colpito durante la serata. Qualcosa era nato in me, me ne rendevo conto, ma non sapevo darci un nome. Dopo qualche ora di insonnia ho capito, ho capito di voler partire.

Da quel momento tutto è cambiato ed ora so cosa mi aveva colpito: quel famoso AFS'effect che ho assaggiato durante quell'incontro e che ho vissuto durante tutte le selezioni, incontri di formazione ed è quello che vivrò quando sarò dall'altra parte del mondo. Non so ancora bene cosa sia questo effetto, ma credo sia principalmente sentirsi parte di qualcosa di più grande con la consapevolezza che ti sta cambiando la vita.

Quella notte ho capito di cosa avevo bisogno: un cambiamento radicale. Credo di essermi iscritta a Intercultura perché **avevo bisogno di cambiamento, di qualcosa di scioccante** e ora posso confermare che quella scelta mi ha cambiato la vita e scioccato già ad ottobre.

Per me è sempre stata un salto nel vuoto questa esperienza e lo sarà sempre finché non tornerò in Italia al termine della mia avventura. Ho deciso però di buttarmi perché sentivo che mi avrebbe fatto bene e sentivo talmente tanta adrenalina in corpo al pensiero di ciò che Intercultura poteva offrirmi che non potevo ignorarla.

Con questa esperienza voglio scoprirmi e allo stesso tempo cambiare, riuscire a osservare tutto con una diversa prospettiva che mi permetta di vedere a 360 gradi quello che mi circonda, eliminando così quei paraocchi che inevitabilmente si indossano nel momento in cui non si mette mai in discussione ciò da cui si è circondati. Sono sempre stata abituata a dare quasi per scontato la presenza di alcune persone nella mia vita, dare per scontato il

saper parlare la mia lingua, conoscere la mia realtà e so che quando atterrerò in Brasile tutte queste sicurezze non ci saranno più e la mia routine italiana assumerà una connotazione diversa nella mia testa, chissà come vedrò l'Italia e la mia vita italiana quando sarò a più di 10000 km di distanza da esse.

Parto perché voglio capire che il mondo è grande, non esiste solo la mia città e l'Italia, ma c'è tanto altro da scoprire e magari tutto quest'altro mi ruberà il cuore come me l'ha rubato il posto in cui sono nata. Ho il cuore che vuole amare e sento che nella mia realtà c'è poco altro a cui poter donarlo, così voglio donarlo a una famiglia che non mi ha visto nascere, ma che mi vedrà rinascere, voglio donarlo ai colori del Brasile e ai sorrisi della sua gente.

Voglio comprendere che posso sempre cambiare la mia vita e che il mio futuro lo posso decidere io senza per forza seguire ciò che è normale fare. Voglio mettermi alla prova al massimo, mettendo in gioco amici, certezze e tutto ciò che ho sempre sperato non cambiasse nella mia vita.

Queste sono le motivazioni che mi hanno spinta ad iscrivermi ad Intercultura e sono ancora quelle che tengono viva in me la voglia di partire per "rimanere scioccata". Il mio viaggio effettivo inizierà quest'estate, ma ora sono certa che in realtà il mio viaggio è già iniziato ad ottobre e giuro che fino ad adesso è stato il viaggio più bello della mia vita."

Aurora D.C. in partenza per un anno in Paraguay racconta: "Ho scelto di dare una risposta alla domanda:

"Cosa ti aspetti da questa esperienza?" La mia risposta è: "Grandi cambiamenti". Mi piace immaginare che il mio anno all'estero non sarà solamente un'opportunità di scoprire nuovi paesi e conoscere nuove persone, ma mi darà anche la possibilità di far diventare parte di me delle caratteristiche importanti e differenti da quelle del mio paese di origine.

Penso che scoprire il mondo serva soprattutto a scoprire se stessi, a trovare un posto in cui ci si sente vivi, perché, a piccoli passi, si può cominciare a camminare su una strada quasi infinita.

Il senso che ho scelto di dare ad Intercultura è di riuscire ad assorbire abitudini di vita distanti dalle mie, che mi facciano aprire gli occhi e la mente verso un mondo che, a parer mio, ha un fascino interessante.

Mi piacerebbe far sì che nulla fosse visto come "sbagliato" ma semplicemente "diverso".

Molte volte il concetto del "diverso" è inteso come qualcosa di distante da noi e spesso non interpretato nel modo corretto. Non per forza se una cultura è distante dalla nostra, per abitudini o religione, la si deve interpretare come inferiore.

Quando si parla di Intercultura si tocca un argomento molto importante: la nostra identità. Perché fare Intercultura, per me, significa creare solide basi di un'identità propria che, non essendo una cosa unica, può provenire da una molteplicità di luoghi, abitudini e mentalità differenti dalla propria.

I cambiamenti che mi aspetto da questa esperienza con Intercultura partiranno soprattutto da me stessa.

Vedere il mondo da diverse prospettive ti permette di respirare a pieno la vita e, se si guarda nel modo corretto, si possono anche vedere i piccoli sorrisi del mondo che si mostra nelle più svariate forme e sfumature.

Questi "grandi cambiamenti" non devono per forza essere visibili alle persone che mi circondano. Credo che anche solo aver intrapreso questo percorso mi abbia fatto respirare l'idea di avere l'opportunità di vivere splendide cose.

Già questo, per me, è un grande cambiamento.

Vi ringrazio per avermi dato la possibilità di esprimere una parte di me e per avermi permesso di guardare questa esperienza con occhi diversi.”

VERONA

Solange F.D.S. in partenza per un anno in Spagna racconta: “Mi sono iscritta al concorso di Intercultura inizialmente per conoscere qualcosa in più sulle mie radici, visto che mio papà è brasiliano e ho sempre sentito l'esigenza di vivere un po' di Sud America... infatti inizialmente le mie destinazioni erano tutte là. In realtà appena cominciato il percorso mi sono resa conto che avrei semplicemente voluto conoscere un po' di Mondo e che **la destinazione finale non era poi così rilevante perché il solo fatto di affrontare una realtà diversa dalla mia e conoscere un'altra cultura, qualunque sia, è sempre un arricchimento.**

Quando ho saputo di aver passato la selezione ero a casa da sola e aspettavo che tornasse mia mamma da lavoro. Tutti i giorni guardavo se era arrivato il risultato e quel giorno lì finalmente è arrivata la risposta di Intercultura. Non stavo nella pelle e la sorpresa quando ho saputo non solo di poter partecipare all'anno all'estero, ma per di più che la Fondazione Cariverona aveva stanziato per me la Borsa di studio, l'emozione è salita alle stelle. Ho condiviso questo momento con i miei genitori e poco dopo con tutte le persone che conosco. **Sono infinitamente grata a Intercultura e a Cariverona per avermi dato questa possibilità e per aver creduto in me, e questo mi dà ancora più grinta per affrontare questa enorme esperienza.**

Andando in Spagna credo di poter portare alla mia nuova famiglia, ai miei futuri compagni di scuola e alla comunità che mi ospiterà un po' della mia allegria, l'infinita voglia che ho di vivere nuove esperienze e anche un po' della mia cultura sia italiana che brasiliana che trovo affascinanti e ben mixate.

Allo stesso tempo spero e credo che tornerò con un bagaglio ricchissimo, non solo di tutto quel che riguarda la Spagna, ma anche con un assaggio delle varie culture di tutti i compagni di Intercultura provenienti da tutto il mondo che sto conoscendo e conoscerò durante il percorso. Penso inoltre che questa esperienza mi farà crescere e maturare e creare dei rapporti che dureranno nel tempo.

In tutto questo percorso Intercultura sento che mi è molto vicina, grazie agli incontri che abbiamo fatto con il nostro centro locale e ai volontari abbiamo creato un gruppo molto bello e unito. Mi stanno dando gli strumenti per affrontare al meglio questa esperienza di crescita e creando un legame molto importante.”

Veronica C. in partenza per un anno in Argentina racconta: Io arriverò in Argentina ad Agosto e vivrò per un anno in una famiglia che ha scelto di accogliermi nella propria casa probabilmente perché il mio paese ed io le abbiamo destato curiosità e interesse.

Credo che qualsiasi ragazzo che si rechi all'estero per vivere un anno di scambio debba portare con sé la cultura, la storia e le tradizioni del proprio paese, per questo è mio interesse essere attiva e far conoscere l'Italia ai miei futuri amici e compagni di scuola, così da arrivare a uno scambio fra la mia cultura e quella argentina.

Personalmente credo che alla mia famiglia potrò portare cambiamento e novità; in certi momenti forse rappresenterò per loro anche una “sfida” e sicuramente il mio arrivo destabilizzerà l'equilibrio già esistente.

Sono consapevole anche del fatto che potranno sorgere incomprensioni o disaccordi e che per arrivare a un punto di incontro sarà indispensabile non giudicare, bensì cercare di comprendere il motivo di certi comportamenti.

Fin da subito farò conoscere ai miei nuovi genitori e fratelli le tante sfumature della cultura italiana, la musica, le feste e ovviamente anche il famoso cibo e sono sicura che questo viaggio rappresenterà una possibilità di scoperta e arricchimento sia per me sia per chi mi starà accanto.

Dato che tutto ciò che non si conosce spesso spaventa, per la mia giovane età penso sia anche normale avere alcune paure riguardo a quello che mi aspetterà, ma **vorrei che questa esperienza fosse il trampolino che, nel corso della mia vita, mi aiuterà a superare le mille prove che mi troverò ad affrontare e che cambierà l'atteggiamento con cui mi porrò di fronte ai problemi.**

Anna G. in partenza per un anno in Messico racconta: “Mi chiamo Anna e frequento il terzo anno al Liceo Classico Scipione Maffei. Quest'anno con una borsa di studio Intercultura offerta dalla Fondazione Cariverona andrò un anno in Messico, parto ad agosto.

Da quando sono piccola, ho sempre desiderato partecipare a un'esperienza all'estero e, nonostante non avessi pensato né ad un anno intero né al Messico, questa non potrebbe essere più adatta a me.

Certo, provo ansia ed emozione poiché ciò che sto per affrontare è immane, ma **so di poter dare molto alla famiglia e alle persone che incontrerò, oltre che soprattutto a me stessa.** Parto con la convinzione che quest'esperienza, anche se sarà certamente difficile, mi farà crescere come persona e tornerò in Italia capace di affrontare situazioni più facilmente.

Sapere di aver vinto è stata la più piacevole sorpresa della mia vita: era assolutamente imprevedibile. Infatti, l'ho saputo un mese prima rispetto a quanto mi aspettassi. Ho gridato tantissimo, ho abbracciato mia madre e chiamato le mie migliori amiche. Sono rimasta senza voce per una settimana.

A realizzare la mia partenza, da allora, sto facendo fatica, perché lascio famiglia e scuola a cui tengo incredibilmente, tuttavia non vedo l'ora. **Spero di poter tornare più lucida, autonoma, più matura, di aver vissuto un meraviglioso contatto con la cultura del paese, di aver avuto una famiglia messicana a cui essermi affezionata con tutto il cuore, di conoscermi più profondamente.**

Devo, dunque, ringraziare in primis mia madre che mi ha supportato dall'inizio di questo viaggio, Intercultura per la possibilità dell'esperienza, e Fondazione Cariverona per l'opportunità.

Grazie!”